



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

la festa. La tradizionale ricorrenza del 1° maggio dedicata al tema «La solidarietà fa la differenza»

Non separare lavoro e dignità della persona



La differenza non produce disuguaglianza

Emergenza occupazionale, infrastrutture, ambiente, concertazione: tutto si può affrontare in un clima di solidarietà e di cooperazione

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della Festa internazionale del Lavoro, i segretari generali dei sindacati hanno illustrato i significati di questo 1° maggio 2015, sul tema «La solidarietà fa la differenza». Sul fronte dei contenuti e dei significati della Festa del Lavoro 2015, i sindacati della Tuscia viterbese intendono ribadire con forza il tema dell'emergenza occupazionale e del lavoro precario, specie giovanile, in relazione alle infrastrutture stradali, ferroviarie, intermodali, che sono considerate il volano della ripresa e dell'occupazione. Inoltre i sindacati vigileranno sulla tutela ambientale contro il cemento indiscriminato. L'acqua pubblica con il problema dell'arsenico, il recupero di efficienza dei servizi socio sanitari, il turismo crocieristico e termale sono altri temi da sviluppare in occasione del Primo Maggio. Viene sottolineato il valore e le basi costituzionali della concertazione tra lavoro, impresa e istituzioni, perché insieme si esce dalla crisi «Meno disuguaglianze, più differenze»: è un titolo che evidenzia la plurale ricchezza delle persone come espressione dei talenti personali e prende le distanze dalla omologazione che mortifica e rende disuguali. Nel sottolineare la centralità e l'attualità della Dottrina Sociale della Chiesa, papa Francesco ha

parlato di lavoro, dell'importanza della solidarietà, e della cooperazione nell'economia, proponendo anche qualche ricordo giovanile. Nel suo messaggio all'ultimo Convegno sulla Dottrina Sociale della Chiesa, il Papa aveva affermato: «Vorrei tradurre il titolo in un'immagine: la sfera e il poliedro. La sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici,

Quella «parola chiave»

Accordo nel sindacato: «La solidarietà fa la differenza e produce integrazione, lavoro, sviluppo. Occorre rispettare i diritti di tutti, nessuno escluso». La plurale ricchezza delle persone è espressione dei talenti personali e prende le distanze dalla omologazione che mortifica e rende disuguali. Nella Dottrina sociale della Chiesa, la solidarietà è una parola chiave. Oggi esiste il rischio di toglierla dal dizionario, perché è una parola scomoda, e per l'economia e il mercato. Solidarietà è quasi una parolaccia. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo. La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro.

Rivolgendosi al mondo della cooperazione papa Francesco ha sottolineato «Mi ha molto consolato e penso sia una buona notizia per tutti sentire che, per rispondere alla crisi, si è ridotto l'utile, ma si è mantenuto il livello occupazionale. Il lavoro è troppo importante. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo. La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro, la cooperazione rappresenta un elemento importante per assicurare la pluralità di presenze tra i datori del lavoro».

Infine il Papa ha lasciato spazio a un prezioso ricordo personale. Un avvenimento del 1954 quando Jorge Bergoglio aveva 18 anni: «Ho sentito mio padre fare una conferenza sul cooperativismo cristiano e da quel tempo io mi sono entusiasmato con questo, ho visto che quella era la strada. È proprio la strada per una uguaglianza, non per l'omogeneità, ma per una uguaglianza nelle differenze».

essere sviluppo autentico, né crescita armonica di una società se viene negata la forza dei giovani e la memoria dei vecchi... I giovani senza lavoro, sono un'ipoteca per un futuro. Al centro va messa la dignità della persona, non l'idolo denaro: il Magistero è un sicuro punto di riferimento. Che cooperativismo nell'economia e nella finanza è sicuramente attratto dal profitto e, se non sta attento, si mette a servire il profitto stesso, così diventa schiavo del denaro... Ecco perché la solidarietà è una parola chiave della Dottrina Sociale. Oggi esiste il rischio di toglierla dal dizionario, perché è una parola scomoda, e per l'economia e il mercato. Solidarietà è quasi una parolaccia. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo. La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro.

Rivolgendosi al mondo della cooperazione papa Francesco ha sottolineato «Mi ha molto consolato e penso sia una buona notizia per tutti sentire che, per rispondere alla crisi, si è ridotto l'utile, ma si è mantenuto il livello occupazionale. Il lavoro è troppo importante. Lavoro e dignità della persona camminano di pari passo. La solidarietà va applicata anche per garantire il lavoro, la cooperazione rappresenta un elemento importante per assicurare la pluralità di presenze tra i datori del lavoro».

Infine il Papa ha lasciato spazio a un prezioso ricordo personale. Un avvenimento del 1954 quando Jorge Bergoglio aveva 18 anni: «Ho sentito mio padre fare una conferenza sul cooperativismo cristiano e da quel tempo io mi sono entusiasmato con questo, ho visto che quella era la strada. È proprio la strada per una uguaglianza, non per l'omogeneità, ma per una uguaglianza nelle differenze».

Il 10 maggio la giornata dedicata a tutte le mamme

DI GIANCARLO PALAZZI

Dopo la festa del papà, il 19 marzo, da un po' di tempo è stata scelta la seconda domenica di maggio, come giorno speciale da dedicare alla mamma, una delle persone più importanti della vita di ognuno di noi, consuetudine ormai consolidata come avviene per altre feste «consumistiche», ma con il passare del tempo rischia di ritrovarsi sempre più «freddina» e a-racconistica.

I tanti e variopinti «professionisti» della comunicazione, affermano di rendere un servizio alla verità, quando acconsentono alla durezza espressiva, raccontando crudeltà che avvengono tra le mura domestiche. La testimonianza e la dignità della madre di famiglia, la «casalinga», sovente compatita, incompiuta o trattata con sufficienza dalle donne in «carriera», non fa notizia, non merita attenzione, perché rientra nella normalità. L'idea del benessere materiale eccessivo, accompagna il declino dei valori familiari. Non è un discorso semplice da affrontare, perché per tante madri «lavorare», è una necessità vitale di sopravvivenza, per sostenere un'economia familiare sempre più vacillante, coinvolti da un esasperato consumismo. In moltissimi casi si crescono i figli con surrogati formativi, quali la televisione, cellulari e musica da «sballo», che li estranea e li incoraggia a fuggire dalla realtà, sempre più difficile da affrontare in una situazione di solitudine e di abbandono. È visibile l'assenza quotidiana della mamma che lavora, anche quando è presente, è come se non ci fosse, presa da preoccupazioni, tante incombenze e faccende domestiche. Il discorso potrebbe essere ancora più ampio, parlando anche dei padri. Maternità e paternità non possono essere separate. Ad entrambi appartiene per diritto la cura e la responsabilità nell'educazione umana e cristiana dei figli.

La sfida in questa generazione, sarà sul fronte della famiglia e della vita. Questa sarà difesa, nella misura in cui sarà tutelata e protetta la famiglia nel suo modello biblico della famiglia di Nazaret, in quale rimane l'unico esempio capace di costruire una società autenticamente umana, nel rispetto dei diritti di tutti. Dalla famiglia di Nazaret si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare. In questa famiglia dove Gesù, come ogni bambino: «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Nel primo pellegrinaggio della festa di Pasqua, Maria e Giuseppe si mostrano preoccupati di iniziare Gesù alla fede. nello stesso tempo sono rispettosi della sua autonomia. «Tuo padre e io ti cercavamo angosciati». Gesù le dice: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Una frase misteriosa per Maria e Giuseppe. Difatti, non capirono le sue parole. In realtà, anche noi genitori, di fronte al mistero della persona dei nostri figli, alla ricerca della loro personalità, siamo chiamati ad aiutarli a scoprire il rapporto tutto singolare che devono avere con Dio e con gli altri. Oggi, in questo tempo, la famiglia si deve porre come testimonianza vivente di saper vivere in comunione, proprio come la famiglia di Nazaret, per celebrare la vita nelle difficoltà quotidiane, alzando le braccia al cielo come Maria e Giuseppe c'isegnano. Da loro impariamo, domandiamo e preghiamo d'intercedere presso il Figlio Gesù.



La persona più importante della vita

servizio civile. Una scelta che cambia la vita, un impegno solidale per il bene di tutti

Il servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e di crescita personale, aggiungendo un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze. «Una scelta che cambia la vita», così recita lo slogan che ogni anno si rivolge ai giovani, dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidale per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale. Le possibilità nel campo del Servizio Civile sono veramente vaste: assistenza, prote-

zione civile, ambiente, patrimonio artistico, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero. Diventare Volontario non è così semplice come si può pensare, ma bisogna attenersi ad una serie di procedure, proposte da un bando, che segue ad un progetto, una domanda scritta in grado di rispondere ai requisiti richiesti. I giovani che scelgono di fare quest'esperienza, offrono il proprio tempo per qualcosa di utile per dodici mesi nel Servizio civile volontario.

G.P.

Il contributo del volontariato una vera missione d'umanità

Un fenomeno nato negli anni del dopoguerra e cresciuto sull'onda di grandi emergenze come l'alluvione di Firenze e i terremoti in Friuli e Irpinia ancora in continua espansione e riconosciuto da dieci anni per il suo «alto valore» formativo e solidaristico

DI GIUSEPPE COMELLINI

Il volontariato è un mondo costituito da molteplici organizzazioni caratterizzate da diversi modelli che operano con differenti strategie e dimensioni. Le numerose vocazioni che lavorano per soccorrere tutti coloro che vivono momenti di assoluta necessità di aiuto, sono il segno di una elevata ricchezza spirituale, morale e umana. Il fenomeno volontariato, si manifestò chiaramente nel dopoguerra, sotto la spinta e in occasione di grandi emergenze che si verificarono in Italia, in particolare con l'alluvione di Firenze nell'anno 1966 e poi con i terremoti del Friuli e dell'Irpinia. La spontaneità e il disinteresse sono l'emblema che distingue tutti i volontari, sempre disponibili a «dare una mano» a quei fratelli colpiti da naturali sciagure o altro. Spiriti da una forza interiore, impiegano tutte le loro risorse, condividendo disagi e fatiche, a volte anche mettendo a repentaglio la loro stessa vita, e con l'amore che li distingue, sono sempre presenti là dove si richiede un urgente bisogno di soccorso. Numerose e preziose sono le organizzazioni di volontariato che operano nel vasto campo della difesa della salute affiancando gli operatori sanitari di ospedali e cliniche diffusi lungo tutta la Penisola, donando gioia ai giovani ammalati interpretando i clawn. Le missioni cattoliche, sparse nel Continente africano, asiatico ed americano, dove la figura del missionario è centrale ed indispensabile, la presenza dei volontari riveste ormai un ruolo di fondamentale importanza. Giungono nella missione dopo un'accurata preparazione professionale, basata soprattutto sui moderni mestieri avanzati, come: medici, infermieri, fisioterapisti, dentisti, maestri di scuola, elettricisti, falegnami, ecc. Non solo svolgono un servizio diretto per la missione, ma cercano di preparare persone del luogo, affinché in futuro possano camminare da soli. Una missione nella missione.



Natura e poesia nella Tuscia falisca

DI FRANCESCO MADONNA

Sabato 9 maggio 2015 - ore 18.00 nella Sala Conferenze della Curia di Civita Castellana verrà presentato il documentario: «Gli Anacoreti e i Monaci della valle Suppentonia», tratto da «Vibrazioni dell'anima» di Vincenzo Girolami, testi di Stefania Garatelli, diretto da Francesco Madonna con l'introduzione del Prof. Luigi Cimarra. Il documentario sulle valli faliscae comprende i comuni di Castel Sant'Elia, Nepi, Civita Castellana, Faleria e Mazzano Romano. Le valli con le grotte abitate dagli anacoreti, le fore, in un percorso che ci guiderà in siti etruschi e faliscai poco conosciuti. Luoghi che hanno una storia antica

come testimoniano le tracce della presenza di uomini preistorici tra gli abitanti delle valli, documentate dai ritrovamenti dell'Archeologo Ugo Relini nel 1920, i successivi pagi faliscai utilizzati in seguito, fin dal IV secolo dagli anacoreti provenienti dalla Siria e dalla Palestina in cerca di luoghi di meditazione. Questi panorami selvaggi e paesaggi fiabeschi, ancora oggi incontaminati, furono cari a molti viaggiatori del Gran Tour e affascinarono artisti e poeti come Orazio, Goethe, Corot, e Massimo D'Azeglio. Sentieri con corsi d'acqua e improvvise cascate. La valle Suppentonia con la Basilica di Sant'Elia edificata sui resti dell'antico tempio di Diana e del primo oratorio pre-benedettino. Immersi in questi paesaggi a circa 30 minuti da Roma, questi siti con pic-

coli borghi medievali, edificati su resti di antichi insediamenti, chiedono visitatori e ospiti speciali, amanti del silenzio e della natura, in un luogo rimasto intatto da sempre.

Il pellegrinaggio «Ad Rupes»

Domenica 10 maggio alle 16.30 a Castel Sant'Elia (Viterbo) si terrà il Pellegrinaggio diocesano Madonna «Ad Rupes», patrona della diocesi di Civita Castellana. Questo il programma: alle 16.30 il Rosario; alle 17 la Messa presieduta dal vescovo monsignor Romano Rossi. Il pellegrinaggio diocesano, è l'occasione per ringraziare dei doni ricevuti durante quest'anno e affidarsi a Maria per il prossimo Anno pastorale.